

# Rassegna Stampa

di Giovedì 8 febbraio 2024



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b>				
19	Il Sole 24 Ore	08/02/2024	<i>Corsa ai computer super veloci, l'Europa insegue gli Stati Uniti (G.Rusconi)</i>	3
19	Il Sole 24 Ore	08/02/2024	<i>Sfide aperte per vincere la gara delle prestazioni</i>	5
<b>Rubrica Ambiente</b>				
4	Il Sole 24 Ore	08/02/2024	<i>Rifiuti: recupero e prossimita' per accelerare il trattamento (C.Dominelli)</i>	6
<b>Rubrica Politica</b>				
27	Il Sole 24 Ore	08/02/2024	<i>Dal Senato un altro stop a proroghe del superbonus (G.Parente)</i>	7
26	Italia Oggi	08/02/2024	<i>Dl Superbonus in Senato Il testo rimane intoccabile (M.Mantero)</i>	8
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
18	Il Sole 24 Ore	08/02/2024	<i>"Women in STEM", da Fondazione Mai otto borse di studio (N.Picchio)</i>	9
29	Italia Oggi	08/02/2024	<i>Milleproroghe, tensione sulle universita' online (F.Cerisano)</i>	10
<b>Rubrica Professionisti</b>				
31	Italia Oggi	08/02/2024	<i>In stallo l'Osservatorio sull'equo compenso</i>	11
<b>Rubrica Fisco</b>				
1	Il Sole 24 Ore	08/02/2024	<i>Pagelle fiscali, i milione di partite Iva sotto i 15mila euro di reddito l'anno (G.Parente)</i>	12

# Corsa ai computer super veloci, l'Europa insegue gli Stati Uniti

**Tecnologie.** Nel 2022 è entrato in funzione il primo computer che calcola un trilione di operazioni al secondo. E la Ue accelera: il primo calcolatore simile sarà operativo quest'anno in Germania

Pagina a cura di  
**Gianni Rusconi**

«Computer a esascala» suona come una definizione fantascientifica, e per molti versi effettivamente lo è. Ma c'è una "formula" che ne descrive i contorni in modo semplice e concreto: se il cervello umano può eseguire in media una semplice operazione matematica al secondo, un computer a esascala è in grado di elaborarne qualcosa come un trilione, e cioè un miliardo di miliardi di volte di più. Stiamo parlando della nuova frontiera dei super computer, quella che porta le capacità di calcolo in virgola mobile oltre il limite dell'exaflop e che promette di supportare i più elevati carichi di lavoro richiesti dalla modellazione convergente e dai modelli più avanzati di simulazione, dalle applicazioni dell'intelligenza artificiale e dall'analisi di enormi quantità di dati.

Alla base delle macchine a esascala vi è una combinazione di diverse tecnologie hardware (decine di migliaia di Cpu e Gpu, nodi multi-socket e altri dispositivi di elaborazione del silicio), riunite in un'unica infrastruttura integrata di gestione e sviluppo delle applicazioni. La peculiarità forse più importante di questi sistemi è quella di spostare rapidamente e senza rallentamenti i dati tra i processori (le unità centrali e quelle grafiche) e i sistemi di memorizzazione, garantendo prestazioni equiparabili a quelle delle macchine quantistiche, che invece sfruttano la simultaneità della sovrapposizione e dell'interdipendenza della codifica binaria per ridurre i tempi di elaborazione con un impatto energetico decisamente inferiore. La valenza dei computer a esascala, di questi armadi farciti di cavi allineati uno accanto all'altro al-

l'interno di grandi edifici, è comunque indubbia e trova sfogo in svariati campi, dalla ricerca scientifica (lo studio delle origini degli elementi chimici o della fisica delle particelle atomiche, per esempio) alla meteorologia, dalla sicurezza all'assistenza sanitaria, dalla medicina (si pensi alle analisi sui nuovi farmaci compiute nel periodo Covid) all'astronomia. Dentro questi cervelloni sono gestite interazioni che alimentano miliardi e miliardi di combinazioni, elaborate da altrettante equazioni matematiche compilate: solo un computer di classe esascala può risolvere problemi e gestire calcoli con livelli di complessità superiori (e considerati irrisolvibili) e modellare le conoscenze umane per migliorare i processi decisionali in qualsiasi ambito.

Non è quindi un caso che la sfida per primeggiare in questo campo si giochi su un piano globale e impegni aziende e agenzie governative di tutto il pianeta, Cina ovviamente compresa. Il primo computer a esascala rivelatosi al mondo batte bandiera americana e nasce nel maggio del 2022, quando il supercomputer Frontier dell'Oak Ridge National Laboratory del Dipartimento dell'Energia degli Stati Uniti è entrato in funzione toccando prestazioni di poco inferiori agli 1,2 esaflops e guadagnando la vetta della classifica TOP50 fra i sistemi di computing più veloci al mondo. Altre "esa-macchine" con capacità computazionale ancora superiore sono da tempo in fase di progressivo sviluppo per affiancare Frontier, a cominciare da "El Capitan", ospitato al Lawrence Livermore National Laboratory della California e concepito per raggiungere una potenza di calcolo di due exaflops. Un traguardo, del resto, a cui punta nella sua configurazione completa anche un altro super computer a stelle e strisce, Aurora, in

funzione all'Argonne National Laboratory dell'Illinois.

La più recente risposta europea alle iniziative d'Oltreoceano si chiama invece Jupiter, il primo apparato di classe esascala del Vecchio Continente, che sarà operativo al campus del Forschungszentrum di Jülich, in Germania, grazie agli sforzi congiunti di Ue, istituzioni tedesche e imprese private e a un investimento di complessivi circa 280 milioni di euro. Secondo il direttore del centro, Thomas Lippert, Jupiter potrebbe diventare il super computer Ai più veloce e potente del mondo, sfruttando un design modulare in cui trovano posto un acceleratore alimentato da 24 mila Gpu Nvidia e un cluster in cui lavora il nuovo processore europeo Rhea1 di SiPearl basato su architettura Arm. I lavori per la costruzione di Jupiter sono partiti lo scorso autunno e il suo lancio dovrebbe concretizzarsi nel corso dei prossimi mesi.

L'idea è quello di metterlo al servizio di un'ampia platea di utenti europei a partire da fine 2024, aiutando in modo particolare la comunità della ricerca scientifica. Un secondo super computer capace di arrivare alla barriera dell'exaflop, e quindi di processare un miliardo di miliardi di calcoli al secondo, sarà insediato in Francia entro la fine del 2025. Anch'esso parte integrante del progetto EuroHpc Ju (European High-Performance Computing Joint Undertaking), che già annovera una decina di sistemi ad altissime prestazioni sparsi per il continente fra cui l'italiano Leonardo, verrà reso accessibile (come del resto Jupiter) anche alle start up attive nel campo dell'intelligenza artificiale, con l'intento di accelerare la diffusione delle tecnologie algoritmiche e di machine learning di nuova generazione in settori critici. Il terzo cervellone europeo di

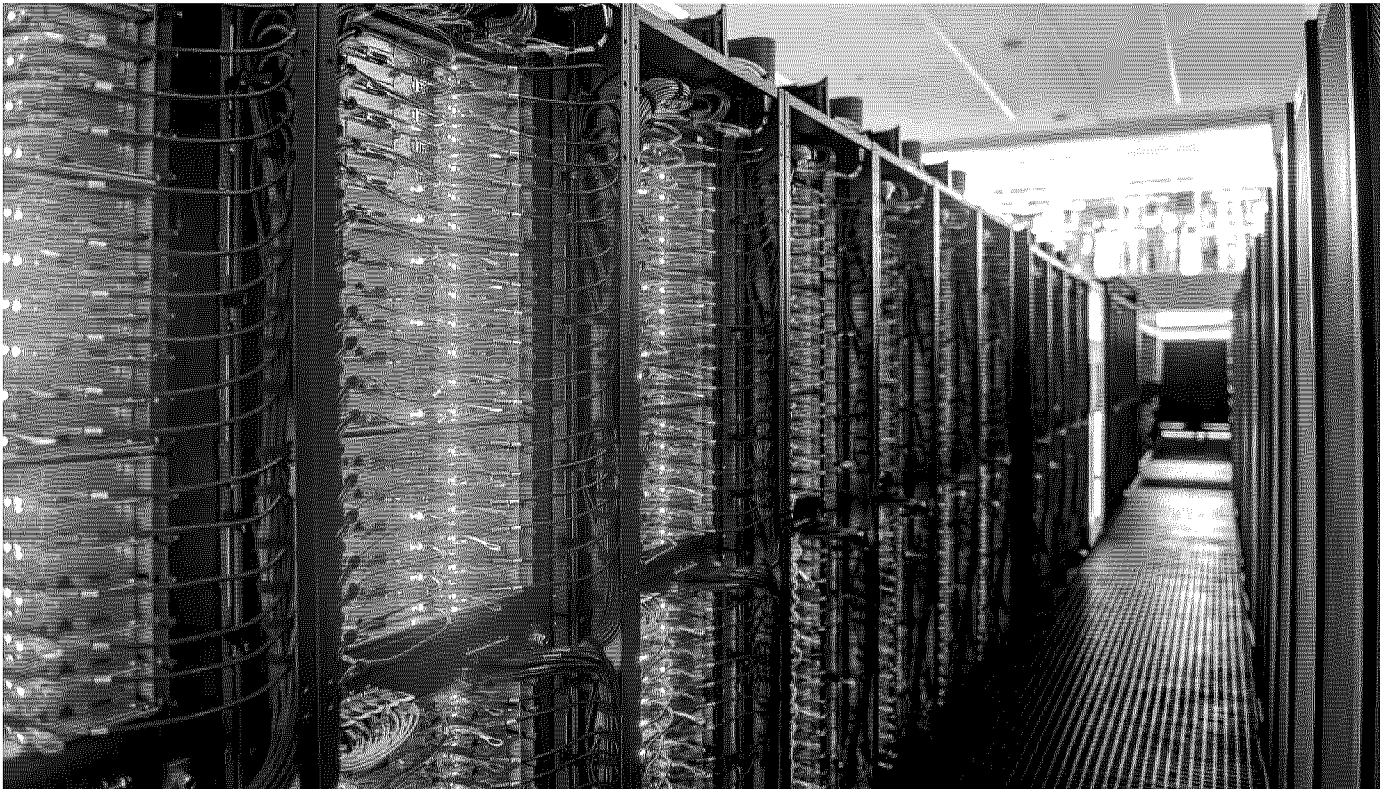
classe pre-esascale, MareNostrum5, basato su infrastruttura Hpc con tecnologia di raffreddamento a liquido di Lenovo, sarà infine inaugurato nei

prossimi mesi al Supercomputing Center di Barcellona. Un'ulteriore conferma degli sforzi profusi dalla Commissione europea per recupera-

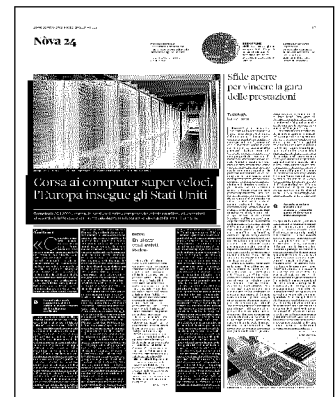
re quella sovranità tecnologica che risulterà decisiva negli anni a venire, soprattutto nella ricerca sull'AI e sui modelli di intelligenza generativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I super calcolatori supportano elevati carichi di lavoro richiesti dall'intelligenza artificiale**



**Al top.** MareNostrum 5, il nuovo supercomputer pre-esascale in esecuzione sull'infrastruttura HPC di Lenovo



# Sfide aperte per vincere la gara delle prestazioni

**Tecnologie  
Supremazia**

Il dibattito è aperto, e non è detto che porti a una conclusione e a un assunto definitivo. Il punto della questione è il seguente: i computer quantistici garantiscono (e garantiranno) prestazioni che le macchine convenzionali non potranno mai raggiungere? La potenza di calcolo dei primi, in altre parole, supererà sempre e comunque quella dei cervelloni alimentati da processori che macinano bit (entità binaria che può assumere unicamente i valori di zero e uno a seconda del passaggio o meno di corrente) e non qubit, ossia particelle subatomiche (come i fotoni) che possono trasportare e immagazzinare molte più informazioni contemporaneamente, diminuendo drasticamente i tempi di elaborazione? La letteratura scientifica in questo campo offre parecchi spunti di riflessione. Nel giugno del 2022, per esempio, la rivista Nature dedicò un articolo a un nuovo esemplare di computer quantistico, Borealis, al cui interno operava un processore fotonico sviluppato dagli scienziati della canadese Xanadu Quantum Technology e del National Institutes of Standard and Technology. Il plus di questa innovazione? Superare il problema fisico/computazionale del "boson sampling" nella fase di rappresentazione dei qbit arrivando a "contare" fino a 219 fotoni (125 di media, rispetto ai 113 toccati in precedenza) in un tempo di 36 microsecondi. Un traguardo, a detta dei creatori di Borealis, che un supercomputer tradizionale avrebbe raggiunto in circa 9mila anni e che fa il paio con altri progetti sperimentali tendenti a dimostrare la valenza della cosiddetta "supremazia quantistica".

Lo studio condotto e pubblicato sulla rivista "Physical Review Let-

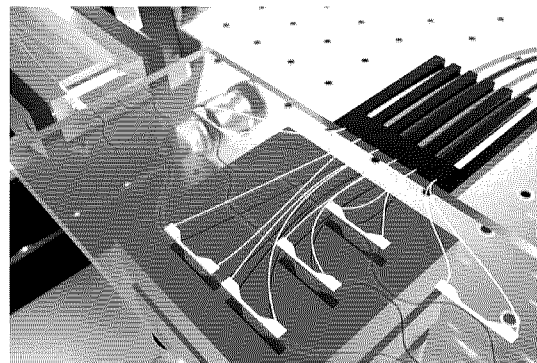
ters" sempre nell'estate di due anni fa da un gruppo di ricercatori della University of Chinese Academy of Sciences di Pechino si è preso invece il lusso di dimostrare esattamente il contrario, comparando i risultati di calcolo ottenuti da un classico supercomputer con quelli elaborati da Sycamore, la creatura quantistica di Google. Quest'ultima fu capace nel 2019 di risolvere un problema matematico particolarmente complesso in soli 200 secondi, rispetto alle migliaia di anni necessari (secondo gli ingegneri di BigG) all'allora supercomputer IBM più potente del mondo (Summit, in esercizio all'Oak Ridge National Laboratory) per completare la medesima operazione. L'esperimento cinese ha invece provato come anche con un computer tradizionale si possano eseguire calcoli in parallelo ad altissima velocità e come, grazie all'accelerazione degli algoritmi, la tecnologia dei bit può in qualche modo emulare le prestazioni di una macchina quantistica.

Il dibattito su chi vincerà la sfida nelle tecnologie per il supercalcolo, dunque, rimane aperto, anche se è pensiero condiviso da molti esperti che i vantaggi dei computer a qbit siano innegabili sotto il profilo dei consumi energetici e delle effettive capacità di simulazione. Sfruttare le proprietà dei fotoni per realizzare una nuova e avanguardistica unità quantistica e aggiungere un nuovo tassello nel processo di innovazione computazionale è del resto l'obiettivo dichiarato di Epique, sigla che sta per "European Photonic Quantum Computer", un progetto finanziato con 10 milioni di euro dalla Commissione Europea e guidato dall'Università Sapienza di Roma. L'idea di fondo che guida il progetto, a cui partecipano 18 partner di 12 Paesi (fra questi il Consiglio Nazionale delle Ricerche e l'Università degli Studi di Firenze), è guarda caso quella di ribadire la supremazia dei computer quantistici ri-

spetto alle macchine tradizionali. Parliamo pur sempre di prototipi e di apparati le cui potenzialità non sono ancora state approfondite completamente, ma le premesse che accompagnano il varo di Epique sono decisamente importanti. Il piano prevede infatti la realizzazione di tre diverse unità quantistiche fotoniche a decine di qubit e l'avvio di un percorso che porterà a una più ambiziosa piattaforma, capace di oltre mille qubit. Il cuore di questi nuovi supercervelloni saranno circuiti fotonici ricavati con un'incisione nel vetro mediante l'impiego di laser e la sfida che accomuna gli scienziati del Cnr e della Sapienza è quella di elevare la complessità di questi dispositivi a livelli mai raggiunti prima, superando gli standard attuali. Una conferma, se vogliamo, del fatto che lo sviluppo dei computer quantistici è ancora agli albori e che l'impiego dei fotoni per rappresentare i qubit è in effetti una delle strategie più promettenti, in funzione del basso livello di decoerenza delle informazioni proprio di questa tecnologia e della possibilità di utilizzare un'infrastruttura che non richiede di operare a temperature vicine allo zero. Come accade invece per i normali processori a superconduttori.

**Accanto ai sistemi basati sui bit, avanzano i computer quantistici che sono meno energivori**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laboratorio Quanti di luce per il computer quantistico fotonico europeo Epique



# Rifiuti: recupero e prossimità per accelerare il trattamento

**Economia circolare.** L'Arera ribadisce la direzione sugli impianti essenziali per chiudere il ciclo dopo la sentenza del Consiglio di stato: fari puntati sul piano del governo. Althesys: situazione frammentata

**Celestina Dominelli**

ROMA

È uno degli snodi della strategia adottata dal Governo e messo nero su bianco nel Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (Pngr) che deve indicare la rotta a Regioni e Province autonome nella pianificazione dei territori e che rappresenta una delle riforme principali al centro del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Perché attorno agli impianti di chiusura del ciclo cosiddetti "minimi", cioè quelli chiamati a intervenire nelle aree caratterizzate da rigidità strutturali, a fronte di un eccesso di domanda ma di un numero limitato di operatori presenti, si gioca un passaggio cruciale per la tenuta (e il futuro) del sistema. Non a caso, su questo tassello, si è registrato un lungo confronto - non senza qualche impugnazione da parte di singoli gestori - tra Regioni e Province autonome, da un lato, e l'Arera, dall'altro. Con le prime che contestano da tempo la presunta "invasione di campo" dell'Autorità - rea, secondo loro, di aver travalicato il suo mandato nel riconoscere i costi alla base delle tariffe di accesso a questi impianti -, e con la seconda che, nei fatti, è intervenuta a colmare un vuoto normativo protrattosi fino all'approvazione del Pngr. Dove, va detto, l'impalcatura su cui regge l'individuazione degli impianti minimi è proprio quella tratteggiata via via dall'Authority presieduta da Stefano Besseghini.

Così, dopo il recente pronunciamento del Consiglio di Stato, che, nel dirimere la disputa, ha sostanzialmente riportato al centro il piano del governo, l'Arera ha adeguato le sue mosse, ma l'assetto attorno a questi impianti è rimasto sostanzialmente immutato. Con la previsione di incentivi per le soluzioni di trattamento dei rifiuti più innovative e ambientalmente sostenibili e con una chiara richiesta alle Regioni e alle Province autonome affinché, una volta quantificato il flusso complessivo da trattare in questi impianti e assog-

gettato ai meccanismi tariffari indicati dall'Arera per il 2022-2025 (il cosiddetto Mtr-2), questi volumi vengano distinti in base a valutazioni di prossimità. Ergo: tariffe più alte per i rifiuti in arrivo da aree non vicine, in modo da scaricare su questi eventuali incrementi dei corrispettivi di accesso (rispetto a quelli praticati nell'anno precedente), lasciando invece invariate quelle relative a volumi collegati a territori prossimi.

L'obiettivo è chiaro: favorire l'accettabilità sociale verso tali infrastrutture, avvantaggiando le comunità più vicine agli impianti. E privilegiando quel criterio di circolarità che il piano del governo persegue e che, vale la pena di ricordarlo, rappresenta il filo rosso del pacchetto di riforme nel settore dei rifiuti urbani, approvato l'estate scorsa dall'Authority, con il quale si punta alla valorizzazione economica dei rifiuti attraverso la raccolta, il riciclo e il recupero in modo da ridurre la percentuale di rifiuti da considerare scarto inutilizzabile. Il tutto attraverso quattro diverse delibere che spaziano dalla definizione dello schema tipo di contratto di servizio tra ente affidante e soggetto gestore - con un forte focus sul progressivo miglioramento dello stato delle infrastrutture e delle qualità delle prestazioni erogate -, al monitoraggio di nuovi indicatori di efficienza delle attività di recupero e smaltimento al fine di riconoscere il giusto valore di un settore industriale caratterizzato da un elevato grado di specializzazione in relazione alle diverse filiere.

Insomma, un mosaico composito che, nelle intenzioni del Regolatore, deve imprimere un ulteriore sprint al settore, chiamato intanto, nell'immediato, ad allinearsi alle previsioni contenute nel programma nazionale. Partendo da un quadro frastagliato ed efficacemente sintetizzato dal centro studi Althesys guidato dall'economista Alessandro Marangoni: si va dalla Puglia, che ha incluso tra gli impianti minimi quelli per il trattamento della Forsu, sia autorizzati che previsti, ma anche termovalori-

rizzatori e discariche per la gestione dei rifiuti residui, all'Emilia Romagna, che invece ha identificato come minimi tutti i propri impianti di chiusura del ciclo per i rifiuti indifferenziati, corrispondenti a una copertura del 132% del fabbisogno regionale, mentre in altre (come la Lombardia e il Veneto), dato l'assetto impiantistico e di fabbisogni, non erano stati individuati impianti di questo tipo. Con evidenti disparità di trattamento tra aree limitrofe. Che il piano del governo punta ora a cancellare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA ROTTA  
**Nel programma nazionale dell'esecutivo recepito l'assetto definito nel tempo dal Regolatore**

I CRITERI  
**Nel pacchetto licenziato in estate il focus sul miglioramento delle infrastrutture e sulla qualità dei servizi**



**Economia circolare.**  
I rifiuti al centro delle riforme del Pnrr

## Decreto legge salva spese Dal Senato un altro stop a proroghe del superbonus —p.29

### Agevolazioni

**Il Governo mantiene la linea di non modificare il Dl anche a Palazzo Madama**

**Sulle barriere architettoniche resta l'ipotesi di modifica in un altro provvedimento**

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Percorso blindato per il decreto Salva-spesse (Dl 212/2023) al Senato. Dopo i primi giorni di discussione (il provvedimento è stato formalmente incardinato martedì), non si profila nessuna modifica in commissione Finanze a Palazzo Madama. Già la Camera - va ricordato - aveva stoppato ogni possibile correzione, nonostante le molte sollecitazioni all'interno della maggioranza, su input del Governo.

La stessa linea verrà seguita anche nel corso della seconda lettura. Nell'incardinamento del testo, di cui è relatore Giorgio Salvitti (Gruppo Civici d'Italia, Noi moderati, Maie), la sottosegretaria all'Economia, Sandra Savino ha precisato che «il Governo analogamente a quanto avvenuto presso la Camera dei deputati non ritiene opportuno modificare il provvedimento nel corso dell'esame al Senato». Un messaggio di chiusura che va in una direzione annunciata, dal momento che la scadenza per la conversione del Dl è fissata per il 27 febbraio.

La maggioranza si allineerà a que-

ste indicazioni, trasferendole nella gestione dei lavori parlamentari. Verosimile, allora, attendersi che non ci saranno proposte di emendamenti: il termine dovrebbe comunque essere fissato per venerdì alle 13. Il voto in commissione, invece, è programmato per la prossima settimana per far approdare il testo in Aula a partire dal 20 febbraio.

Vanno, così, verso la conferma tutti gli elementi cardine del provvedimento: il meccanismo di salvaguardia che consente di evitare i recuperi nei cantieri di superbonus non completati; l'attivazione di un nuovo round di contributi per le famiglie a basso reddito che effettui no spese di superbonus entro ottobre 2024; la forte restrizione del bonus barriere architettoniche, escluso per infissi e rifacimento di bagni; l'obbligo di assicurazione per chi ricostruisce, con agevolazioni, un immobile nelle aree colpite da terremoto. E viene confermata anche l'assenza di qualsiasi forma di proroga o rinvio per il superbonus.

La porta per qualche piccola variazione non è, però, totalmente chiusa.

### L'ITER

#### Testo in Aula alle 20

Il testo del decreto salva-spesse è atteso all'esame dell'Aula del Senato il 20 febbraio

#### Il voto in commissione

Il voto in commissione Finanze di Palazzo Madama si dovrebbe concludere la prossima settimana

## Superbonus, dal Senato un altro stop alla proroga

Non è, comunque, materia di questi giorni; il discorso è rinviato a un prossimo provvedimento ancora da individuare. Il punto di ripartenza potrebbero essere gli ordini del giorno approvati nel corso del passaggio in Aula a Montecitorio. +

Tra questi spiccava l'Odg a prima firma Guerino Testa (Fdi) nel quale venivano sollecitati, peraltro con parere positivo del Governo, alcuni interventi di correzione proprio sul bonus 75% legato alle barriere. Per questi lavori, allora, si impegnava l'esecutivo a «valutare la possibilità di introdurre misure volte a tutelare maggiormente i nuclei familiari dei contribuenti dove è presente un soggetto in condizioni di disabilità grave accertata».

Il problema, sollevato anche in sede di audizione da diverse associazioni, consiste nel fatto che l'attuale formulazione dello sconto fiscale esclude completamente alcuni lavori (come appunto gli infissi), anche se effettuati da famiglie che ne avrebbero bisogno, come quelle nelle quali vive una persona con una disabilità certificata. Su questo fronte si potrebbe intervenire con delle piccole aperture.

L'altro filone di correzioni potrebbe essere legato al meccanismo Salva-spesse per chi non ha completato i lavori. Attualmente, come sottolineato dal Partito democratico nel corso del passaggio alla Camera, la salvaguardia è limitata ai soggetti che hanno esercitato le opzioni di cessioni e sconto, ed esclude totalmente chi ha intenzione di portare le detrazioni in dichiarazione. Su questo tema, però, l'Odg proposto in Aula non è passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Dl Superbonus in Senato Il testo rimane intoccabile***

DI MARIA MANTERO

**Il decreto superbonus (dl 212/2023) inizia l'iter al Senato, ma resta blindato. Il testo è già stato approvato alla Camera, mercoledì 31 gennaio, senza modifiche. Passato all'altro ramo del Parlamento, il 6 febbraio è stato incardinato alla commissione finanze con la relazione di Giorgio Salvitti. In questa sede la rappresentante del Governo, la sottosegretaria all'economia Elvira Savino, ha ribadito che il Governo non è intenzionato a modificare il decreto nemmeno in seconda lettura. Si prevede quindi che anche in Senato non siano presentati emendamenti da parte della maggioranza e che si proceda ad un esame, in seconda lettura, rapido e senza modifiche. Ieri in commissione sono stati definiti i termini per la presentazione degli emendamenti, che dovrebbe essere fissato verso la fine di questa settimana, probabilmente domani. Il decreto superbonus è quindi atteso in Aula per essere approvato entro la scadenza del 27 febbraio.**





# “Women in STEM”, da Fondazione Mai otto borse di studio

## La premiazione

L'iniziativa per supportare le studentesse nei percorsi di carriera

**Nicoletta Picchio**

Sono state assegnate ieri le otto borse di studio messe a disposizione dal progetto della Fondazione Giuseppina Mai “Women in STEM”, arrivato alla seconda edizione. Ad essere premiate, con una borsa del valore di 3mila euro ciascuna, sono state le studentesse iscritte al primo anno del corso di laurea magistrale in Science, Technology, Engineering e Mathematics, (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).

L'iniziativa è nata per supportare le studentesse iscritte in queste discipline a realizzare i propri percorsi di carriera favorendo la presenza femminile nel tessuto produttivo del paese e nel mondo della ricerca e dell'innovazione. A promuoverlo la Fondazione Mai di Confindustria, in collaborazione con Assolombarda, nell'ambito del progetto STEAMiamoci, Fondazione Bracco e Space Work. L'Italia ha un divario rispetto agli altri paesi nella diffusione dell'approccio scientifico. La percentuale di donne nelle facoltà STEM è minore, accompagnare le studentesse verso percorsi professionali nell'ambito dell'innovazione e della tecnologia contribuisce a ridurre il tasso di abbandono precoce degli studi uni-

versitari. Occorre un salto culturale che coinvolga le famiglie e la società. E' questo il messaggio emerso ieri nell'evento di assegnazione delle borse di studio.

«Le discipline STEM sono le competenze del futuro, sempre più richieste nel mondo del lavoro. Il progetto rappresenta un contributo concreto, basato sulla partnership pubblico-privato e sulla cogenerazione, che ha un ruolo essenziale per vincere sfide come digitale, green, energia e salute», ha detto Diana Bracco, presidente della Fondazione Mai di Confindustria.

«Confindustria è in prima linea nell'orientamento delle giovani donne verso le competenze STEM e premia chi sceglie questi percorsi. Abbiamo bisogno di più competenze tecnico-scientifiche, abbiamo il dovere di farle conoscere alle giovani generazioni, in particolare alle ragazze», ha insistito Giovanni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale Umano. «Con Assolombarda crediamo sia cruciale mettere in campo azioni concrete per l'empowerment femminile. Anche per questo abbiamo deciso di aprire un asilo nido all'interno del nostro palazzo, il primo del sistema confindustriale, un sostegno per le lavoratrici e i lavoratori nel bilanciare vita professionale e familiare», ha detto il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada. Anche per Dorika Franchini, presidente di Space Work «la presenza femminile nelle lauree STEM è fondamentale per promuovere l'uguaglianza di genere e favorire l'innovazione

» RIPRODUZIONE RISERVATA



## Milleproroghe, tensione sulle università online

Tensione nella maggioranza sulle università online. Il rinvio di un anno degli obblighi per le università telematiche di uniformarsi agli standard qualitativi degli atenei tradizionali, contenuto in un emendamento al decreto legge Milleproroghe (dl n.215/2023) sta alimentando tensioni alla Camera tra Forza Italia da un lato e Lega e Fratelli d'Italia dall'altro, con il partito del premier Giorgia Meloni che ha minacciato di votare a favore dell'emendamento della Lega (primo firmatario il deputato Edoardo Ziello) che però ha il parere contrario della ministra dell'università Anna Maria Bernini.

L'emendamento modifica il decreto legislativo n.19/2012 sulla valorizzazione dell'efficienza delle università e sull'introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche prevedendo che "gli indicatori relativi all'autovalutazione, valutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio trovano applicazione non prima dalla definizione dell'offerta formativa dell'anno accademico 2024/2025". Le opposizioni avevano tuonato contro la proposta di modifica, giudicata come un regalo alle università online. "Questa norma contrasta con i recenti pronunciamenti della Crui (la Conferenza dei rettori) e dell'Anvur (l'Agenzia di valutazione del sistema universitario) che chiedono alle università telematiche, 11 in Italia, di aumentare la quota dei docenti a tempo indeterminato in rapporto agli iscritti", hanno os-

servato i deputati dem. Oggi le università tradizionali hanno in media un professore ogni 28 studenti a fronte di uno ogni 385 delle università online. Una "sproporzione", evidenziata anche dai Tar e dell'Anac che, hanno proseguito i parlamentari del Pd, genera "vantaggi competitivi e aumenta il rischio di corruzione legati ai titoli di studio, soprattutto in riferimento al mancato controllo su migliaia di esami e tesi". Sulla stessa lunghezza d'onda anche il M5S. L'ipotesi avanzata ieri in riunione di maggioranza per evitare lo scontro è che la ministra Bernini sospenda l'attuazione del dlgs n.19/2012 in attesa di intervenire con un proprio decreto nei prossimi mesi. Questo eviterebbe l'imbarazzo per Lega e Fratelli d'Italia di votare a favore di un emendamento non gradito alla ministra dell'università. Prospettiva che, osservano fonti della maggioranza, aprirebbe al rischio di ritorsioni di Forza Italia su ulteriori emendamenti giudicati cruciali dai partiti di Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Ieri intanto è iniziato il voto nelle commissioni affari costituzionali e bilancio. L'ufficio di presidenza ha stabilito che il voto sul mandato ai relatori arriverà martedì 13 febbraio, mentre l'approdo un aula è previsto per il 15. Probabile voto di fiducia per il 19/2.

**Francesco Cerisano**

© Riproduzione riservata



159329

## *In stallo l'Osservatorio sull'equo compenso*

Osservatorio nazionale per vigilare sulla corretta implementazione della legge sull'equo compenso per le prestazioni professionali (49/2023) «congelato»: l'organismo, previsto dall'articolo 10 della disciplina in vigore da nove mesi, non è ancora stato istituito presso il ministero della Giustizia. E, sebbene a dicembre l'iniziativa sembrava avesse subito un'accelerazione con la (progressiva) designazione dei componenti, in poco tempo si è tornati in una condizione stagnante. Le ragioni, stando a quanto ricostruito da ItaliaOggi, sono molteplici: a «pesare» sul mancato varo dell'Osservatorio vi sarebbero tanto le diversità di vedute fra alcuni uffici del dicastero di via Arenula che hanno finora condannato all'inerzia il «dossier», quanto delle divergenze d'opinione su (e fra) i rappresentanti del mondo del lavoro autonomo: in particolare, l'assenza nella normativa sulla giusta remunerazione di parametri specifici perché il ministero delle Imprese e del made in Italy possa individuare i cinque partecipanti tra gli esponenti delle categorie non ordinistiche disciplinate dalla legge 4/2013 ha generato lo «stallo» (e un diffuso malcontento, si apprende, nella «galassia» delle associazioni, giacché inevitabilmente taluni soggetti non vorrebbero convocati).

I Consigli nazionali hanno incaricato il proprio presidente, eccezion fatta per i commercialisti che hanno optato per il consigliere con delega ai compensi professionali e alla deontologia Pasquale Mazza; una scelta, rammenta oggi il numero uno della categoria economico-giuridica Elbano de Nuccio, dettata dalla volontà di affidare per «un importante ruolo tecnico un esperto», ma che avrebbe indotto qualche vertice di Ordine a far «dietrofront», a vantaggio di un consigliere. E a imprimere così un'altra «frenata» alla partenza dell'Osservatorio. Un peccato, chiosano de Nuccio e Mazza, giacché l'iniziativa «è essenziale per dare concreta attuazione al principio dell'equo compenso», nonché per procedere all'aggiornamento dei parametri ministeriali per la determinazione degli emolumenti.

Simona D'Alessio



# Pagelle fiscali, 1 milione di partite Iva sotto i 15mila euro di reddito l'anno

## La fotografia

Il 37% della platea di autonomi dichiara meno di 1.250 euro al mese

Secondo i dati di Sogei circa 330mila soggetti hanno redditi negativi

Un milione di partite Iva sotto i 15mila euro di reddito. Quasi il 37% della platea di autonomi, ditte, professionisti e piccole società sottoposti alle pagelle

fiscali dichiara meno di 1.250 euro lordi al mese. E quasi un terzo (330mila) ha addirittura redditi negativi. A fornire queste cifre è stato Cristiano Cannarsa, amministratore delegato di Sogei, in audizione alla commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria.

**Mobili e Parente** — a pag. 3

# Pagelle fiscali, 1 milione dichiara meno di 15mila euro

**Partite Iva.** L'ad di Sogei, Cristiano Cannarsa, in commissione Vigilanza anagrafe tributaria: il 37% di autonomi denuncia somme esigue e un terzo risulta avere redditi addirittura negativi

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

Un milione di partite Iva sono sotto i 15mila euro di reddito. Almeno è quello che dichiarano al Fisco. Le pagelle fiscali, infatti, restituiscono un'immagine di un'Italia bifronte tra la realtà dichiarata all'amministrazione finanziaria e quella percepita. È quasi il 37% della platea di autonomi, ditte, professionisti e piccole società a stare sotto una soglia di sopravvivenza o quasi: 1.250 euro (lordi) al mese. E come se non bastasse quasi un terzo (330mila) ha addirittura redditi negativi. A fornire queste cifre è stato Cristiano Cannarsa, amministratore delegato di Sogei (il partner tecnologico delle Entrate), in audizione alla commissione bicamerale di vigilanza sull'Anagrafe tributaria. Cifre che fanno riflettere i parlamentari e non solo. E dietro cui va letta l'intenzione del viceministro all'Economia Maurizio Leo di procedere spedito sul concordato preventivo con le partite Iva.

Concordato su cui Sogei, che è un vero e proprio provider di servizi e di dati per il Fisco e per tutta la pubblica

amministrazione italiana, rivestirà un ruolo da protagonista, perché dovrà creare il software che fornirà al contribuente da parte delle Entrate la proposta di reddito bloccato per due anni. Un lavoro che i tecnici di Sogei stanno portando avanti nel rispetto delle indicazioni arrivate dalle commissioni parlamentari e dal viceministro Leo. L'ingresso anche per chi non ha conseguito un voto pari a 8 (che assicura un livello di affidabilità fiscale in grado di garantire vantaggi su rimborsi e semplificazioni), spiega l'ad, «chiama a un adeguamento graduale del risultato, proprio per rendere sostenibile la proposta e l'obiettivo di migliorare la compliance complessiva dei contribuenti». Cannarsa illustra così al Sole 24 Ore quali sono i numeri di partenza: «Sotto il 6 ci sono circa 650mila soggetti, tra il 6 e l'8 altri 650mila, tra l'8 e il 10 ci sono 894mila contribuenti. Se guardiamo ai redditi medi, invece, sotto il 3 in pagella l'importo dichiarato è di 28.500 euro, tra 6 e 8 si dichiarano 48mila euro mentre chi ha il massimo con il voto 10 in pagella denuncia 88mila euro». Già queste cifre fanno capire come il passaggio immediato a un voto elevato in pagella in ottica concordato preventivo potrebbe risultare un ostacolo in-

sormontabile o quasi. «Abbiamo fatto qualche simulazione - sottolinea Cannarsa - per capire come gestire la gradualità nel passaggio: da un voto inferiore a 3 al 10 l'incremento di reddito dovrebbe essere di 25mila euro. In un anno potrebbe risultare tanto, ma spalmato sul biennio del concordato vorrebbe dire 12.500 euro all'anno e dunque accessibile. Del resto, bisogna considerare che il 10 in pagella non è una situazione puntuale ma una fascia di riferimento». Ma è uno snodo cruciale per portare più in alto gli importi dichiarati e quindi le imposte versate.

Anche perché la composizione della schiera di partite Iva nelle pagelle fiscali sotto i 15mila euro è piuttosto trasversale: «Ci sono - spiega l'ad di Sogei - studi legali e notari, di architettura, ingegneria e altre attività tecniche, attività professionale di consulenza, attività professionali sanitarie, commercio al dettaglio, commercio ambulante e intermediari del commercio». Mentre «quelli con valori più negativi sono tutti quelli che hanno attività di fabbricazione o di produzione, come carta, articoli in gomma, macchine, mezzi di trasporto, prodotti chimici». E i valori altamente negativi si spiegano con «componen-

ti di costo elevate», che però determinano perdite ripetute su più anni.

Ma le sfide per Sogei, che potrebbe diventare una sorta di Agenzia del dato, non finiscono qui. In rampa di lancio, con il rilascio programmato per la prossima settimana, c'è il software per il tax control framework, che ser-

virà alla gestione del rischio fiscale per la cooperative compliance: il sistema di tutoraggio del Fisco per le grandi aziende. E poi c'è la partita dell'intelligenza artificiale e dell'interoperabilità delle banche dati nel contrasto all'evasione, il tutto partendo da un assunto: «Ogni attività di agen-

zia delle Entrate che viene implementata da Sogei, è soggetta al vaglio preventivo e successivo del Garante della Privacy». L'addestramento dell'intelligenza artificiale passa dall'utilizzo di «data base» molto ampie per identificare i fenomeni di frodi ed evasione e andarli poi ad approfondire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,7 milioni

**LA PLATEA AGGIORNATA**

In base alle ultime dichiarazioni presentate (2023 sull'anno d'imposta 2022) la platea delle partite Iva con pagelle fiscali è di 2,7 milioni



**ANAGRAFE TRIBUTARIA**

L'audizione dell'Ad di Sogei si è svolta in commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe tributaria, presieduta da Maurizio Casasco (Forza Italia)

**I numeri in gioco**

28.500

**I redditi medi**

Il reddito medio per chi riporta un voto pari a 3 (quindi ampiamente al di sotto del livello di affidabilità) nelle pagelle fiscali è di circa 28.500 euro. Il concordato preventivo chiederà uno sforzo graduale per incrementare il reddito

330mila

**Risultati negativi**

Tra chi dichiara meno di 15mila euro nelle pagelle fiscali sono circa un terzo le partite Iva che hanno addirittura un risultato negativo che, in alcuni casi, si ripete per anche due o tre annualità

25mila

**L'adeguamento**

Il passaggio da 3 a 10 nelle pagelle fiscali potrebbe richiedere secondo le prime simulazioni un aumento di reddito di 25mila euro, che però potrebbero essere spalmati sul biennio del concordato

45%

**Sotto l's**

Il 45% delle partite Iva interessate alle pagelle fiscali ha un voto da 8 a salire, che consente di accedere ai vantaggi del regime premiale come le semplificazioni su rimborsi d'imposta e compensazioni

IMAGOECONOMICA



**Sogei.** Cristiano Cannarsa ad Sogei, partner tecnologico del Fisco

